

• LUNEDÌ DELL'ANGELO

Nel giorno di lunedì 21 aprile, non di precetto, è possibile partecipare alle Sante Messe con l'orario domenicale. A Canonica alle 9.30, a Rancate alle ore 10.00 (non verrà celebrata la Messa vespertina delle 17.00); a Tregasio alle ore 10.30; a Triuggio alle ore 9.00 e alle ore 11.00.



• PELLEGRINAGGIO IN TURCHIA

Accompagniamo con la preghiera i pellegrini che partono questa settimana per un viaggio sulle orme di San Paolo e nei luoghi dell'Apostolo Giovanni nell'odierna Turchia. L'augurio, per loro, è che possano vivere questa esperienza incontrando queste due importanti figure della nostra fede e vivano un itinerario sia spirituale che culturale.



• CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Gli incontri di catechesi per i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana riprenderanno con sabato 3 maggio nei consueti orari e luoghi per il terzo e quarto anno. Il secondo anno riprenderà con sabato 10 maggio. Domenica prossima, 4 maggio, alle 14.30 il prossimo incontro per le famiglie del primo anno di catechesi.



• PROSSIMO INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Lunedì 5 maggio si ritroverà il Consiglio Pastorale Unitario della Comunità Pastorale. L'incontro sarà alle 21 presso il saloncino dell'oratorio di Triuggio. Sarà l'occasione per aggiornare il Consiglio sul lavoro delle commissioni e considerare alcune scelte pastorali in vista del nuovo anno.



VITA DELLA COMUNITÀ

- Come frutti della Pasqua, rinascono al fonte battesimale i piccoli RICCARDO BASCIU, DIEGO DE NICOLA, RICCARDO MARGIOTTA e RICCARDO MONTEROSSO di Triuggio, che ora diventano parte della nostra Comunità.
- In questi giorni il nostro fratello ANGELO MOTTA di Canonica è entrato nella Pasqua del Signore. Possa ora vivere in pienezza di vita con il Redentore.



L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII- N. 32 Periodico
20 aprile 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17



LA PAROLA SPEZZATA

LA GIOIA DELLE LACRIME

Per il giorno più felice dell'anno, la Pasqua, protagoniste assolute sono le lacrime. Tre volte sono ricordate quelle della Maddalena che piange disperata davanti al sepolcro vuoto (o quasi). Il suo pianto è un pianto amaro



e triste per la scomparsa dell'amato Maestro. Nemmeno l'apparizione di Gesù sembra bloccarlo in prima battuta anzi, anche una volta riconosciuto il Signore Risorto, il Vangelo non fa cenno all'arrestarsi delle lacrime. Forse Maria continua a piangere anche mentre corre ad annunciare ai discepoli l'incontro col Risorto.

Perché sì, si può piangere non solo di tristezza ma anche di gioia. Si può versare lacrime amare per una perdita o lacrime per una gioia incontenibile. Si può piangere per il distacco da una persona amata e si può piangere per la consapevolezza di una comunione che ormai supera anche la morte. Ciò che accomuna queste lacrime non è il motivo che le scatena, non è il "perché" esse sgorgano ma il "per chi" esse sono versate. Si può piangere con sapori diversi ma comunque con gusto se il legame con una persona è di quelli irrinunciabili.

GLI IMPERDIBILI SETTE

Dei sette sacramenti, l'Unzione degli Infermi è probabilmente il meno conosciuto e, quando è conosciuto, il più delle volte è conosciuto male se non in modo errato. Le richieste di questo Sacramento (solitamente da parte dei parenti) esprimono bene questa confusione di idee e denunciano subito l'atteggiamento nei confronti di questo Sacramento. Il Sacramento dell'Unzione nell'immaginario collettivo è diventato il Sacramento dei moribondi, da darsi quando non c'è altro da fare. Magari quando la persona è già incosciente "perché non si spaventi". Tutt'altro! Questo Sacramento è inteso ad accompagnare un individuo nel percorso della sua malattia, fin dal primo manifestarsi di questa; ha lo scopo di donare forza e speranza per poterla affrontare con fiducia nel Signore che salva e ottenere, eventualmente, anche la grazia della guarigione. San Giacomo, infatti, nella sua lettera scrive: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati gli saranno perdonati».

La premessa, dunque, è che riguardi un malato, ovvero una persona che per vari motivi vive un momento di fragilità. Per certi versi anche l'anzianità può considerarsi un tempo di fragilità nel corpo e nello spirito; un tempo in cui più urgente è chiedere al Signore la forza di affrontare una fase delicata della propria vita.



DIARIO DI UN GIUBILEO

Sotto le imponenti volte della Basilica i confessionali sembrano quasi minuscoli armadietti posti nei deambulatori dell'abside. Nonostante la loro poca appariscenza sono un enorme fonte di energia spirituale e di grazia. In uno di questi, ogni sabato mattina prendeva posto padre Alfonso, uno dei confessori autorizzati dalla Penitenzieria Apostolica ad assolvere da ogni peccato e da ogni scomunica, anche quelle riservate alla Sede Apostolica. Negli anni del suo ministero misericordioso aveva sentito ogni tipo di peccato e aveva incontrato qualunque situazione umana. Le sue orecchie e il suo cuore erano pronti ad accogliere tutto con la stessa grazie e la stessa misericordia di Dio, tanto aveva pregato in tutti quegli anni. Ma da quando era iniziato il Giubileo, padre Alfonso aveva scoperto una nuova categoria di penitenti: i pellegrini. In Basilica entrava sempre tanta gente e molti ne approfittavano per accostarsi alla Confessione. Da quando era iniziato il Giubileo della Speranza, come lo aveva voluto Papa Francesco, il cuore di coloro che sostavano dietro la grata sembrava avere più fiducia nella misericordia. Chi si inginocchiava non lo faceva per timore di una condanna ma per la gratitudine del perdono che sapeva di poter ricevere sempre. Fu così che padre Alfonso capì come un sorriso accogliente dona più speranza che un insegnamento morale e aiuta la fede più di mille preghiere.



CHI CERCA TROVA

don Damiano

«Quando Lucas e Mark intrapresero il loro viaggio, pensavano di potersi fidare del loro biposto. Già poco dopo la partenza il motore aveva dato preoccupanti segnali di affaticamento e nel bel mezzo del deserto decise che era giunto il momento di pensionarsi e smise di funzionare. Con una acrobazia Lucas, ai comandi, riuscì a planare in un falsopiano sabbioso. Usciti dall'abitacolo i due "naufraghi" del cielo lanciarono l's.o.s. per farsi recuperare pur sapendo che qualunque spedizione avrebbe impiegato giorni per raggiungerli.

Nell'attesa era urgente trovare il modo di mantenersi vivi se non nutrendosi, almeno dissetandosi ma le riserve d'acqua sul velivolo erano scarse. Presero entrambi una pala e si misero a cercare una fonte. Lukas aveva più energie e più coraggio. Cominciò a scavare qua e là, cercando di esplorare quanto più territorio potesse nella convinzione di aumentare così le probabilità di trovare l'acqua.

Mark, invece, non si allontanava dal punto di partenza e continuava a scavare nello stesso, identico punto. Centimetro dopo centimetro rubato alla sabbia, la buca diventava sempre più larga e sempre più profonda, fino a superare il livello delle sabbie aride e raggiungere la terra.

Dopo più di un'ora Lucas aveva fatto almeno una ventina di tentativi in ogni direzione ma senza aver successo. Mark era scomparso in fondo alla sua buca, la sua unica buca e, dopo lo strato di terra asciutta, aveva trovato quello di terra umida; e dopo questo

era arrivato a quella inzuppata di acqua così che proseguendo nello scavo, la buca era divenuta un pozzo e sul fondo del pozzo ormai fiottava l'acqua della salvezza.»

Questo piccolo racconto rivela una grande verità. Nella ricerca i risultati arrivano solo per chi ha il coraggio di scavare a fondo, senza vagare qua e là e senza lasciarsi scoraggiare dal tempo.

Questo stesso metodo dovremmo averlo nei confronti della nostra vita e della nostra fede. Assaggiare di tanto in tanto, in modo superficiale i temi della fede ci fa perdere tempo; fare la stessa cosa con la nostra coscienza è addirittura dannoso. Un esempio di questo è il modo con cui le persone si



confessano, ovvero aprono il loro cuore al Signore e alla sua verità. Nella Chiesa del XXI secolo si assiste a cambiamenti epocali che sono sotto gli occhi di tutti (alcuni) oppure nelle orecchie di pochi

(altri). Uno di questi ultimi è proprio il modo con cui le persone si confessano. Si dice che le generazioni più giovani sono meno propense alle istanze della fede. Sotto l'aspetto quantitativo è senz'altro vero. Sempre meno giovani scelgono un cammino spirituale, pochi si vedono ad esempio a Messa o in confessionale. Ma quei pochi lo fanno con maggiore consapevolezza e profondità d'animo. Molto più di quanto non facciano le generazioni adulte o anziane che hanno un rapporto più costante con il Signore. Questi fanno più fatica ad andare in profondità, a guardarsi dentro e riconoscere la propria miseria. Forse, però, tutto quello che serve è un po' di pazienza nello scavare in profondità.